

LA RISTAMPA DI UN LIBRO FAMOSO

Una donna di Madrid

Confesso che ho dovuto fare un grosso sforzo per mettere a leggere le Memorie di Fra Bellentani di cui un noto rotocalco viene pubblicando da alcune settimane le prime puntate. Più forte della curiosità era una ripugnanza per il modo e il fatto della pubblicità data ad atti e situazioni in cui l'unico atteggiamento ammissibile e dignitoso rimane il silenzio.

Non c'è dubbio certo di trovare nelle Memorie della vita vissuta e di una certa sincerità di ricordi e di propositi; tuttavia si offende il tono di soddisfatta presunzione che spira dalle sue parole e che sarebbe addirittura cinismo se non rimanesse vana superficialità.

La defezione passionale non si giustifica certo, ma si può sospettare che il suo orgoglio e la profondità della passione. Nella storia della Bellentani non c'è né vero amore, né vero odio, neanche vera gelosia, ma soltanto orgoglio e stanchezza; stanchezza di una vita vissuta in un'atmosfera di stasi e di profondità della passione. Nella storia della Bellentani non c'è né vero amore, né vero odio, neanche vera gelosia, ma soltanto orgoglio e stanchezza; stanchezza di una vita vissuta in un'atmosfera di stasi e di profondità della passione.

Ma la guerra di Spagna è purtroppo una battaglia terribilmente ineguale; mentre da Roma e da Berlino due dittatori rovesciano truppe, aeroplani, incrociatori, ufficiali, armi, denaro fascista, l'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti, con il pretesto del non intervento, negano ogni valido aiuto. E così, nonostante la unità raggiunta da tutto il popolo nel fronte popolare, nonostante l'entusiastica solidarietà dei democratici, ed anche il più nobile contributo con l'intervento delle Brigate internazionali, dopo circa tre anni di disperata battaglia la Spagna repubblicana cade. Ancora una volta Costancia deve dar prova del suo indomito coraggio.

La figura di Costancia, quale ci appare attraverso le pagine di questo libro che è al tempo stesso un'autoautobiografia, un sommario di storia della Spagna contemporanea, un quadro di costume, una cronaca e una confessione, è un'immagine che ha una vitalità di propria, con la serietà del suo coraggio. E da inoltre un senso di forza e di sicurezza a tutti quelli che, nonostante gli esempi deliranti offerti dalle eroine delle pagine dei romanzetti, non hanno mai perduto la coscienza della causa della Spagna repubblicana, e che, come lei, hanno dimostrato molte altre donne, di tutti i Paesi, di tutte le classi, di tutte le fedi, che hanno saputo superare le angustie del loro piccolo mondo personale, valorosamente assumendo le più ampie responsabilità di una vita.

Non credo che Costancia, a leggere questo memoriale, non si indignasse a farlo, e che difficilmente potrà trovarvi qualcosa di valido e di par che la coscienza di tutte le donne serie e oneste dovrebbe ribellarsi a questo modo di esaltare il ruolo di una figura femminile le cui qualità sono solamente e assolutamente negative.

Ma per fortuna non ci sono solo le donne come Fra Bellentani che scrivono le loro memorie. Ho riletto in questi giorni un libro che già mi aveva profondamente colpito alla prima lettura nel 1931 quando era in un'atmosfera di guerra in Spagna: *Una donna di Madrid*, di Constanza De La Mora, messo ora alla portata di tutti, una edizione economica e con il nuovo titolo: *Una donna di Madrid*. Anche qui è una donna che racconta la propria esperienza e la propria vita in una quale donna e quale vita.

Nata da una delle famiglie più nobili e ricche e conservatrici della Spagna e cresciuta nell'atmosfera di gloria del più lussuoso collegio femminile di Madrid, Constanza trova nella propria esperienza la forza di ribellarsi all'alto orgoglio della classe e ai suoi appartenenti. Si separa dall'uomo che aveva sposato credendo di trovare in lui un compagno e che s'era rivelato invece un inetto sfruttatore di lei.

Quando, nel 1936, con lo scoppio della rivolta franchista, ha inizio la guerra in Spagna, le donne spagnole, ispirandosi al motto della Passionaria: «Meglio vedere eroi che spose di codardi», danno la misura della loro resistenza e del loro coraggio, trovando Costanza la prima fila. Si occupa dapprima degli orfani degli Istituti abbandonati dai religiosi e crea per loro un centro ad Alcañices; poi, convinta che le fortune della Repubblica sempre più dipendono dalla conoscenza che il mondo aveva dell'efficienza dell'Ucraina, si unisce all'ufficio Stampa d'Europa e finisce col dirigere completamente, svolgendo un'opera preziosa. Il lavoro, a tutti i costi, si dà senza risparmio non le vietano però d'avere una vita sentimentale che si sviluppa in un amore con la sua coetanea, novizia, in Genia Hidalgo da Caceres, comandante dell'Aviazione repubblicana, ha trovato finalmente un compagno a cui la legano un ideale e una volontà comune.

Ma la guerra di Spagna è purtroppo una battaglia terribilmente ineguale; mentre da Roma e da Berlino due dittatori rovesciano truppe, aeroplani, incrociatori, ufficiali, armi, denaro fascista, l'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti, con il pretesto del non intervento, negano ogni valido aiuto. E così, nonostante la unità raggiunta da tutto il popolo nel fronte popolare, nonostante l'entusiastica solidarietà dei democratici, ed anche il più nobile contributo con l'intervento delle Brigate internazionali, dopo circa tre anni di disperata battaglia la Spagna repubblicana cade. Ancora una volta Costancia deve dar prova del suo indomito coraggio.

La figura di Costancia, quale ci appare attraverso le pagine di questo libro che è al tempo stesso un'autoautobiografia, un sommario di storia della Spagna contemporanea, un quadro di costume, una cronaca e una confessione, è un'immagine che ha una vitalità di propria, con la serietà del suo coraggio. E da inoltre un senso di forza e di sicurezza a tutti quelli che, nonostante gli esempi deliranti offerti dalle eroine delle pagine dei romanzetti, non hanno mai perduto la coscienza della causa della Spagna repubblicana, e che, come lei, hanno dimostrato molte altre donne, di tutti i Paesi, di tutte le classi, di tutte le fedi, che hanno saputo superare le angustie del loro piccolo mondo personale, valorosamente assumendo le più ampie responsabilità di una vita.

Non credo che Costancia, a leggere questo memoriale, non si indignasse a farlo, e che difficilmente potrà trovarvi qualcosa di valido e di par che la coscienza di tutte le donne serie e oneste dovrebbe ribellarsi a questo modo di esaltare il ruolo di una figura femminile le cui qualità sono solamente e assolutamente negative.



LONDRA — Il regista Otto Preminger ha presentato, durante una conferenza stampa, la sua opera L'industriale Jan, tratto dal dramma di George Bernard Shaw.

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO NELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

L'industriale Jan ci spiega come dirige ora la sua fabbrica

Cammino di un capitalista - I benefici dell'intervento statale - La "linea di massa", nelle parole del compagno Teng Siao Ping - Presenza e funzione degli otto partiti in Cina

Teng Siao Ping è il più piccolo, naturalmente festoso, ed anche il più minuto dei compagni dirigenti cinesi. L'ultimo congresso l'ha eletto presidente del Comitato centrale del Partito comunista cinese. È sempre difficile valutare l'età dei cinesi. Mio, ad esempio, pur avendo raggiunto i sessantatré anni, ha ancora tutti i capelli neri e non una ruga sul viso. Chi En-lai ha anch'egli capelli neri e un viso giovanile. Il compagno Teng Siao Ping è invece un uomo di una certa età, con un'aria di un uomo che ha visto e fatto molte cose. Ha un timbro di voce piuttosto metallico, anche un po' duro, come di un uomo che ha visto e fatto molte cose.

Il tono che tiene sempre sereno e uniforme, senza alterazioni, anche forse un po' monotono, è quello che si sente parlare, il compagno Teng Siao Ping. È un uomo che ha visto e fatto molte cose. Ha un timbro di voce piuttosto metallico, anche un po' duro, come di un uomo che ha visto e fatto molte cose. Il compagno Teng Siao Ping è invece un uomo di una certa età, con un'aria di un uomo che ha visto e fatto molte cose.

Controllo reciproco

È questo il argomento centrale del rapporto di Teng Siao Ping al congresso del Partito comunista cinese. È un uomo che ha visto e fatto molte cose. Ha un timbro di voce piuttosto metallico, anche un po' duro, come di un uomo che ha visto e fatto molte cose.

A chi l'eredità?

«La mia eredità», dice il compagno Teng Siao Ping, «è la fabbrica che ho costruito con il popolo». È un uomo che ha visto e fatto molte cose. Ha un timbro di voce piuttosto metallico, anche un po' duro, come di un uomo che ha visto e fatto molte cose.

Utilità per tutti

«La mia utilità», dice il compagno Teng Siao Ping, «è di servire il popolo». È un uomo che ha visto e fatto molte cose. Ha un timbro di voce piuttosto metallico, anche un po' duro, come di un uomo che ha visto e fatto molte cose.

«La mia utilità», dice il compagno Teng Siao Ping, «è di servire il popolo». È un uomo che ha visto e fatto molte cose. Ha un timbro di voce piuttosto metallico, anche un po' duro, come di un uomo che ha visto e fatto molte cose.

«La mia utilità», dice il compagno Teng Siao Ping, «è di servire il popolo». È un uomo che ha visto e fatto molte cose. Ha un timbro di voce piuttosto metallico, anche un po' duro, come di un uomo che ha visto e fatto molte cose.

VERSO UN FRONTE UNICO CONTRO IL COLONIALISMO

L'unità dei popoli arabi scavalca le regge e le cancellerie

Le contraddittorie vicende di una conferenza dei capi di Stato - I disagi di re Hussein - Le agitazioni popolari in Giordania - Il peso del patto di Bagdad negli avvenimenti egiziani e nell'aggressione anglo-francese

La conferenza dei capi di Stato arabi, convocata a Beirut, si è conclusa con un accordo che, sebbene non sia ancora entrato in vigore, ha segnato un punto di svolta nella storia del mondo arabo. I disaccordi tra i vari capi di Stato non sono stati superati ad eccezione della Giordania, che ha rifiutato di firmare il patto di Bagdad. Dapprima sembrò che i vari capi di Stato non fossero in grado di accordarsi su una scelta della sede della conferenza. Dapprima sembrò che i vari capi di Stato non fossero in grado di accordarsi su una scelta della sede della conferenza.

Un trono poco solido

Intanto il re Hussein, con il suo trono poco solido, si è visto costretto a lasciare la Giordania. Le agitazioni popolari in Giordania hanno messo in pericolo la sua corona. Il re Hussein, con il suo trono poco solido, si è visto costretto a lasciare la Giordania. Le agitazioni popolari in Giordania hanno messo in pericolo la sua corona.

Il re Hussein, con il suo trono poco solido, si è visto costretto a lasciare la Giordania. Le agitazioni popolari in Giordania hanno messo in pericolo la sua corona. Il re Hussein, con il suo trono poco solido, si è visto costretto a lasciare la Giordania. Le agitazioni popolari in Giordania hanno messo in pericolo la sua corona.

L'unità popolare

Tuttavia la Conferenza di Beirut doveva essere un punto di partenza per un fronte unico contro il colonialismo. L'unità dei popoli arabi scavalca le regge e le cancellerie. Tuttavia la Conferenza di Beirut doveva essere un punto di partenza per un fronte unico contro il colonialismo. L'unità dei popoli arabi scavalca le regge e le cancellerie.

LE MOSTRE D'ARTE ROMANE

Pirandello alla Tartaruga

Stanno tornati più volte a questo mondo, e Pirandello ha scelto per la mostra alla Tartaruga di Roma nella sua produzione del 1934 ad ogni periodo di crisi. Pirandello ha scelto per la mostra alla Tartaruga di Roma nella sua produzione del 1934 ad ogni periodo di crisi.

Stanno tornati più volte a questo mondo, e Pirandello ha scelto per la mostra alla Tartaruga di Roma nella sua produzione del 1934 ad ogni periodo di crisi. Pirandello ha scelto per la mostra alla Tartaruga di Roma nella sua produzione del 1934 ad ogni periodo di crisi.

Stanno tornati più volte a questo mondo, e Pirandello ha scelto per la mostra alla Tartaruga di Roma nella sua produzione del 1934 ad ogni periodo di crisi. Pirandello ha scelto per la mostra alla Tartaruga di Roma nella sua produzione del 1934 ad ogni periodo di crisi.